

CHIESA E BATTESIMO

TRATTO DA: **PRIMA RACCOLTA DI APPUNTI VERSO L'ESPANSIONE SPIRITUALE –
1989-1994 Rev.3 - PARTE VIII**



di Renzo Ronca – agg. marzo 2014

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della
"Piccola Iniziativa Cristiana" – Bollettino "Il Ritorno" - e-mail: mispic2@libero.it - sito: www.ilritorno.it

INDICE

MERAVIGLIOSE OPERE DEL PASTORE GESÙ DA NOI UOMINI ROVINATE: CHIESA, BATTESIMO	3
CHIARIMENTI SUL CONCETTO DI "CHIESA"	4
CHIESE COME ORGANIZZAZIONI LIMITANTI	7
L'AUTONOMIA LOCALE DELLE CHIESE	10
ABBIAMO CHIESTO LO SPIRITO SANTO? CAUTELA SUI BATTESIMI	11
BATTESIMO DA VICINO (1 parte)	17
BATTESIMO DA VICINO (2 parte)	20

MERAVIGLIOSE OPERE DEL PASTORE GESÙ DA NOI UOMINI ROVINATE: CHIESA, BATTESIMO

I veri nemici di Gesù' non sono mai stati gli uomini ignoranti e tanto meno i peccatori; quelli che lo hanno accusato ed ucciso erano persone che conoscevano le Scritture: scribi, sacerdoti, dottori della legge... Questi fanatici pieni di se stessi e vuoti di ogni genere di amore agitavano gli animi delle persone semplici spingendole a condannare, giudicare, fino a crocifiggere.

Oggi, per quanto possa sembrarci incredibile, e' quasi lo stesso: *i veri nemici del Signore sono proprio in molte chiese*; sono gli ipocriti ed i più zelanti, quelli che si farebbero uccidere pur di disubbidire a ciò che dice il capo della loro chiesa; chiesa che erroneamente identificano con Dio, facendone dunque un idolo.

Certa "chiesa" di oggi non e' più di Gesù', non ha più lo Spirito suo che la guida e la protegge; **e' la chiesa degli uomini** che la usano per arricchirsi di potere, di successo, di parole vuote; la usano e da lei sono usati in una chiusura che non può più crescere; ottusa; dove le parole di un Dio antico hanno solo il suono di un amore di cui si e' persa ogni sostanza.

I battesimi poi sono solo l'ingresso ufficiale in queste comunità limitanti e settarie. Poco importa se la tale chiesa e' la più grande del mondo o la più piccola, e' la sua arroganza che e' grande ed e' salita fino al cielo. Hanno fatto del battesimo di Dio, il battesimo dell'uomo. Sono così presi a differenziarsi tra loro e a farsi guerra che nemmeno sentono più il motivo per cui hanno creduto la prima volta.

Spero che il Signore apra la nostra mente, ci liberi sul serio per mezzo del suo Spirito Santo e ci faccia capire che non ci può essere amore e libertà dove c'e' chiusura o imposizione.

CHIARIMENTI SUL CONCETTO DI "CHIESA"

NOI SIAMO STATI LIBERATI! Direte che non e' una grande scoperta, eppure per me lo e', ogni volta che me ne rendo conto. Lo comprendo quando crolla un muro che restringeva i confini dei miei pensieri. Pensieri buoni perché appena liberi corrono in braccio al nostro caro Signore e come acqua fresca tornano a noi, per rinvigorire i suoi insegnamenti biblici. Abbiamo già accennato al muro dei battesimi. Nella bilancia dell'equilibrio delle cose di Dio questo argomento pesa troppo. L'uomo ne ha fatto lo strumento oppressivo per differenziazioni e catalogazioni di mille chiese. Già ne abbiamo parlato ma credo sia bene insistere un poco.

E' bene ribadire con chiarezza e determinazione un concetto importante: Che significa veramente la parola "chiesa". La parola greca "*ekklesia*", e' composta da due parti: "fuori di, da, lontano da" e "chiamare (-rsi), chiam. per nome, dare (ricevere) nome"; si deduce allora che "*ekklesia*" e' la riunione di persone chiamate "fuori"; ovvero di persone che si allontanano dal mondo (inteso come luogo dove Dio è dimenticato).

L'uomo tende sempre ad eccedere per difetto o per eccesso, per cui non fa meraviglia che per rendere perfetta l'idea di "chiamati fuori" abbia appesantito il concetto con aggettivi qualificativi, differenti denominazioni, regole pesanti ed oppressive, che oggi non testimoniano la chiamata del nostro nome da parte del Signore, bensì il segno di appartenenza ad una organizzazione limitante nello spirito e nella fede.

Il desiderio poi di differenziarsi dagli "altri", perché "migliori di loro", "più giusti", ha portato a delle vere e proprie **battaglie di battesimi**. Succede a volte che cambiando chiesa, si deve rifare il battesimo, pur (e' assurdo!) mantenendo la stessa fede nella salvezza gratuita da parte del Signore nostro Gesù. Chi per esempio trova del buono in cinque chiese diverse e desidera frequentarle, deve fare cinque battesimi? Poi ci sarebbe il problema che una chiesa non accetta l'altra... Che figura meschina davanti al Signore!

Se e' vero che le persone della Chiesa sono "chiamate fuori", chi potrà farlo se non il Signore stesso che e' già "fuori", ovvero libero, slegato, da questo corrotto sistema di cose? *"Poiché dovunque due o tre sono radunati nel nome mio, quivi sono io in mezzo a loro"* (Matt. 18:20)

Sarà Gesù a chiamare le persone a raccolta o saranno gli uomini? Chi stabilisce la "vocazione" dentro di noi? Chi e' che inclina il cuore all'ascolto ed alla preghiera comune se non lo Spirito Santo? Allora perché tante guerre tra chiese? Per un'azione satanica che non viene da Dio, che si chiama "possesso". Questo spirito maligno, collegato spesso a quello dell'esaltazione idolatrica, tende ad impadronirsi delle cose di Dio e a farle proprie; così come strappare un ramo da una bella pianta le cui radici sono nel cielo: rimane un ramo morto, senza più vita. **L'attività dell'ingannatore**, che in questo e' riuscito benissimo, facendosi strada tra l'antico istinto dell'uomo di primeggiare e di possedere, presenta la vostra chiesa come l'unica, la giusta, la perfetta che più perfetta non si può.

Inevitabile allora **lo stravolgersi del senso delle scritture**: "V'e' un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (Ef. 4:5), che ovviamente appare come: - Hai solo una possibilità:

la nostra chiesa, perché solo noi siamo nella verità, perciò il nostro battesimo e' l'unico che veramente conti-; e di qui si parte alla dimostrazione di quanto quella chiesa sia nella verità. E' tutto inutile se partiamo da punti diversi. La frase sopra citata mette in risalto non la differenza dei battesimi nelle dispute degli uomini ma la centralità del Signore. Se vogliamo veramente essere perfetti dobbiamo innalzarci e andare oltre certe questioni pratiche, evitando nel modo più assoluto di formare delle regole o degli "standard" ufficiali: *"Perciò, lasciando l'insegnamento elementare intorno a Cristo, tendiamo a quello perfetto, e non stiamo di nuovo a porre il fondamento del ravvedimento dalle opere morte e della fede in Dio, della dottrina dei battesimi e della imposizione delle mani, della resurrezione dei morti e del giudizio eterno."* (Ebrei 6:1-2)

Fratelli, **non perdiamo di vista l'insegnamento di base: il Signore Gesù ci chiama a raccolta in attesa della sua venuta. La sua presenza in noi tenderà a migliorarci per il bene nostro e di chi ci sta vicino; così l'impronta della sua vita eterna trasformerà, già in questa terra, l'impronta della nostra umanità; ma il fine nostro e' l'unità col Padre, nel nome del Figlio, per mezzo dello Spirito Santo.**

Una persona che si trova già nella scuola superiore tornerà a sillabare o studierà cose nuove? Noi ci comportiamo come studenti che non vogliono mai crescere e quello che abbiamo appreso nelle scuole elementari lo vorremmo applicare sempre allo stesso modo.

Uno dei rischi delle chiese e' l'idealizzazione di se stesse (ovvero la chiesa diventa Dio ed è una idolatria vera e propria); questa ci fa ritenere "giusti" e sentirsi "giusti" e' sempre pericoloso perché se davanti a Dio manteniamo la nostra umiltà, davanti al prossimo, che non fa parte della "cerchia", assumiamo erroneamente ma inevitabilmente un atteggiamento di paziente sufficienza, se non di superiorità.

Inoltre, tranquilli nel cammino della chiesa, cui affidiamo non poche delle nostre responsabilità personali, rallentiamo o addirittura ci dimentichiamo della vigilanza e del timore reverenziale verso l'Eterno, cadendo così in una specie di **pigra sicurezza**, che un giorno dopo l'altro forma cuscinetti di grasso non solo quando sediamo passivi sulle panche ad ascoltare di tutto, ma anche attorno alla mente ed al cuore.

Rallentati i riflessi si rallentano anche le preghiere personali ed il confronto continuo con gli insegnamenti del Signore nella ricerca continua della sua volontà. Cominciamo a sentirci comodi, seduti, svolgendo la "normale" attività dei nostri impegni e cominciamo a "**delegare**" sempre più ad altri quei ruoli che ci competono direttamente. Nascono così gruppi "portanti", ovvero persone che, a torto o a ragione, gestiscono la nostra vita spirituale: e' la gerarchia.

Quando poi e' l'uomo a fare, inevitabilmente **si eccede cercando un comportamento perfetto, che vada bene per tutti e non faccia torto a nessuno.** Ecco *l'eccessivo zelo* e i *compromessi* discutibili. Terribile! Da questi due elementi nascono, o per meglio dire "rinascono" le regole e le leggi dell'uomo, che rivestono di un'opaca e soffocante vernice la legge di Dio, basata sul suo perfetto carattere d'amore e di libertà. Pensate per esempio al dono dello Spirito Santo, che tutti dichiarano di possedere.

Lo Spirito di Dio, che dovrebbe essere il nostro vero Insegnante, viene appesantito dalle regole e dai divieti. L'agile colomba, il "vento che non sai da dove viene ne' dove va.." viene schiacciata da un elefante di piombo.

L'idolo "chiesa" comporta sempre la ricerca della supremazia da parte di alcuni ai danni di altri, così si fa passare l'idea che il dono dello Spirito Santo non sia più sull'individuo, ma sull'organizzazione, ovvero su chi decide. Invece di rafforzare la Sapienza che viene dall'alto ne facciamo un mezzo per imporre la nostra volontà con una sapienza terrena, oppressiva e schiavizzante. Pensiamo ai dogmi cattolici.

Anche tra gli evangelici e' lo stesso: ammesso che sia nata per una illuminazione dall'alto, per migliorare e riformare le anime, una certa chiesa protestante diviene a poco a poco un guscio vuoto, privo della vita spirituale che l'aveva illuminata all'inizio. **L'istinto ingannatore dell'individualismo**, già incontrato a proposito del serpente, ci porta solo a dividerci dall'Unità cioè da Dio. Divisioni continue, senza più discernimento: non solo allontaniamo le sette, ma anche chiunque non la pensa come noi e rischiamo di diventare noi stessi una setta. Ogni illuminazione buona, da Dio, diviene, se usata male, lo strumento di un giudizio, spesso senza cuore, verso gli altri. Allora **unico mezzo che abbiamo**, non e' quello di andare a rivedere le organizzazioni per formare delle nuove chiese con discorsi più moderni o per crociate sul ritorno all'antico, bensì quello di andare avanti senza neanche chiederci più: -Tu di che chiesa sei?-

Strada facendo, ovviamente, verranno fuori divisioni, ma non e' detto che sia sempre un male (I Cor. 11:19); l'importante e' che non siamo noi, come persone o come cattivo esempio che potremmo dare, ad essere la causa di quelle divisioni (Lc 17:1). **Sarà Dio stesso ad operare tra le persone e dentro di esse, con la sua sola presenza.** L'Eterno e' un "fuoco divorante" (Es. 24:17) e l'opera dello Spirito suo e' identica, come quella di Gesù, che e' sempre Dio, infatti dice: *"La Parola di Dio e' vivente ed efficace e più affilata di qualsiasi spada a due tagli, e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolle; e giudica i sentimenti ed i pensieri del cuore"* (Ebr. 4:12-13); ed anche: *"Pensate voi che io sia venuto a mettere pace sulla terra? No, vi dico; ma piuttosto divisione; perché da ora innanzi se vi sono cinque persone in una casa saranno divise tre contro due, e due contro tre"* (Lc 12:51-52).

Noi, con l'aiuto del Signore, cerchiamo di restare uniti (I Cor. 1:10-13) **evitando soprattutto "le questioni stolte e scempie, sapendo che generano contese"** (II Tim. 2:23), poi se qualcuno si vuole allontanare lo faccia tranquillamente.

La prima grande opera del Pastore nostro e' quella di liberarci da ogni servitù cosciente o incosciente; da ogni idolatria da ogni chiusura: chi ha lo Spirito di Gesù e' libero da ogni denominazione di chiesa, appartenendo all'unica Chiesa che esiste, quella di Cristo, dove c'e' un solo Pastore, che e' Lui stesso; ed una sola fede, quella in Lui solo. Tra pecora e pecora non ci si squadra per vedere chi e' più alto o chi arriva prima, ma consapevoli di essere solo pecore ci lasceremo aiutare a guidare: *"Come un pastore egli pascerà il suo gregge; raccoglierà gli agnelli in braccio, se li terrà in seno, e condurrà pian piano le pecore che allattano"* (Is. 40:11). Sia lodato il nostro Signore.

CHIESE COME ORGANIZZAZIONI LIMITANTI

1. Insegnamento di Dio tramite la Bibbia: Una linea NON DEFINITA che, col passare dei secoli, "di fede in fede", tramite continue e sempre più profonde illuminazioni da parte dello Spirito di Dio, fa comprendere i contorni della Verità. E' come una nebbia che si solleva piano piano e l'Uomo riconosce i contorni della sua casa.
2. Questo modo di rivelare e di rivelarsi da parte di Dio e' meraviglioso, difficile, perfetto. Per poterlo comprendere l'uomo deve procedere come a tentoni, quasi al buio, SOLO PER FEDE. Ricordo una volta nei pressi di Venezia, nella nebbia fitta, c'era un segnale acustico che faceva da riferimento al traghetto, che poteva così attraccare e caricare i passeggeri. Immaginiamo più segnali acustici insieme, veri e falsi. Non sarebbe facile al traghettatore orizzontarsi. L'Ingannatore usa emettere falsi suoni che ci confondono. Questa eco e' tipica di Satana, che rifà il verso, assomigliando, aggiungendo, contrastando. Ed ecco che le nostre preghiere (Risposta al segnale-faro di Dio) vengono disperse da false figure-guida, che dicono "ti porto io a Dio", ma che in realtà guidano solo al naufragio. Ulisse insegna.
3. L'Ingannatore cerca in tutti i modi di contrastare il piano di Dio, cioè la salvezza del suo popolo. Questo piano va sempre visto nel suo insieme: dalla perdita dell'Eden, al ritorno di Gesu', alla riconquista di quella nostra vera terra.
4. L'idolatria e' spesso la proiezione (indotta sempre da Satana) di pensieri d'uomo su pensieri di Dio. L'uomo ricava un'apparente sicurezza attuando culti e organizzando religioni di più facile e comodo uso, ma umanizza il divino e mette se stesso al suo posto.
5. Insegnamento di Dio filtrato dalle varie organizzazioni: Un segmento preciso e ben definito, ma limitato. Perdendo di vista il piano di Dio nel suo insieme, e quindi la Bibbia nel suo insieme, si arriva a dei frammenti di verità. E' l'azione dei lupi: se la preda e' troppo forte si isolano le sue parti per divorarla meglio. Le varie chiesette sono ormai isolate e ingannate tanto da credersi corpo. Lupi travestiti da Gesu' guidano queste parti l'una contro le altre. In mille discussioni con frammenti di verità fanno perdere il passo con l'evoluzione, che sarebbe invece l'espansione dello Spirito Santo in noi, con la guida del Padre per i meriti di Cristo.
6. Queste organizzazioni, dietro le cui fila non c'e' il Signore della vita ma quello della morte, non trovano più la strada dalla Fede con la Scrittura, ma sicuri della loro strada, la dimostrano con la Scrittura. Gira gira e' sempre lo stesso inganno che si perpetua: Satana sovverte, manipola, confonde la parola di Dio e l'uomo debole lo lascia fare

7. Studiando gli interventi di Dio sulla terra, si ha l'impressione di continue liberazioni e di continui tradimenti da parte dell'uomo. L'uomo non e' mai stato molto intelligente: lo testimonia il fatto che si crede tale pur distruggendo tutto quello che tocca. Continuamente e' spinto a cercare per se stesso comodità e sicurezze anche nelle fedi, basandosi sulle proprie sensazioni ("non sento che sto facendo del male, dunque faccio bene") così si imprigiona da solo; e quando poi si e' legato ben bene con le corde che prontamente gli passa l'Ingannatore, allora chiama Dio e si pente. Dio libera si, ma parla anche; e ci da' ogni volta ali per volare, sapienza per crescere, esperienza per non ricadere, amore per vivere di Lui. Ma l'uomo si appesantisce continuamente con regole complicate; vuole essere bravo e si impantana in dogmi fuorvianti e così Amore di Dio si umanizza banalmente in "vogliamoci tutti bene", Libertà diventa "io posso, io sono", e così via.
8. L'espansione della fede non e' passare sopra le differenze, come ipocritamente accade, lasciando ben radicate le nostre convinzioni di chiesetta, ma eliminare proprio le chiesette, distruggere ogni convinzione preconstituita o acquisita per abitudine, per comodo o per tradizione; e' l'eliminazione del segmento al punto 5; e' la vittoria dell'individuo graziato per fede dal Padre, che, libero dall'armatura della massa organizzata, da bruco informe diventa agile farfalla colorata. E' UN RITORNO AL SOLO DIO; un predisporre la mente ed il cuore a successive effusioni d'amore dello Spirito di Dio in maniera intima e delicata.
9. Predisporre la mente e' accogliere lo sposo, preparare la camera nuziale dove nessun altro e' ammesso. Bel matrimonio il nostro! Amiamo Dio, gli diciamo "ti appartengo" e intanto andiamo in un'altra stanza con altre persone! Come potremmo dire a nostro marito o a nostra moglie " se sono stato con quell'altra persona non c'e' niente di male perché mentre mi univo con quella pensavo a te" ? Arriviamo persino a dire "Marito, Signore mio, io arrivo a te attraverso l'amore con quell'altra persona. Mi e' più facile pregarti se prego Maria" ! Al Signore non piace questa promiscuità ed e' sufficientemente bello e potente da non aver bisogno di intermediari!
10. L'espansione della fede fa uscire dalla chiesetta senza neanche combatterla. Ci si trova automaticamente fuori. E' l'anima-figlia che abbraccia Il Creatore-Padre-Madre; la sposa con lo Sposo, per sempre. Slanci d'amore possiamo averli tutti per grazia, ma che senso ha se poi ritorniamo tra le braccia di Istar, la Regina del Cielo?
11. Questa "espansione spirituale" passa dalla fase di LIBERAZIONE a quella della RIVELAZIONE e quindi al SERVIZIO. E' estremamente difficile passare alla rivelazione o al servizio missionario senza prima aver completato la fase della liberazione.
12. La strada della liberazione: E' quella della povertà, quella di Gesu' che "non ha dove posare il capo". Povertà dentro, povertà di essere qualcosa, di avere ragione, di delegare altri per non prendere decisioni che ci comprometterebbero, povertà di sicurezze umane. Non dobbiamo avere paura se improvvisamente non ci sentiamo le spalle protette dalla "comunità". E' cominciare a leggere la Bibbia ogni volta per la prima volta, sempre nell'incertezza, nel timore di Dio, affinché per primo ci venga spontaneo dire: "Signore, sono nella fede? Qual'e' la tua volontà? " E' sapere che

non sappiamo, essere consapevoli di cercare il bene e nostro malgrado riconoscere che sappiamo fare solo il male che non vorremmo. E' partire dicendo "Signore non valgo niente senza te, aiutami a camminare perché sono cieco". E' limitarsi a questa lettura e comprensione della Bibbia, SENZA AGGIUNGERE ALTRO. E se qualcuno prega i morti, o prega gli angeli, o prega i santi o una donna, correggerlo tranquillamente, se gli vogliamo bene, e poi continuare ad occuparci solo della volontà di Dio per non cadere anche noi appresso a questi falsi suoni.

13. Solo chi e' libero dentro può comprendere senza superstizioni e imbrigliature l'avvento di Gesu'. Buona parte delle Scritture sulla sua venuta sono ancora da comprendere; E' normale vista la noncuranza di fronte a quello che succede: passiamo da notizie di orribili guerre, con migliaia di morti, a notizie sulla nazionale di calcio come fosse la stessa cosa. Dietro la grettezza c'e' un potere occulto non umano, che impedisce alle menti di funzionare e di recepire i segnali che contano. L'uomo si sente padrone dell'universo e non sa nemmeno cos'e'. Per esempio quasi nessuno accetta l'esistenza di altri mondi e di altre creature. Come comprenderemo che anche loro hanno una parte attiva nel raduno universale che il Signore sta attuando?

L'AUTONOMIA LOCALE DELLE CHIESE

"Atti 15; la conferenza di Gerusalemme. Due chiese a confronto: quella di Gerusalemme (i convertiti della Giudea, la chiesa "antica" di Pietro, Giacomo, ecc.) e quella di Antiochia (convertiti provenienti dai Gentili, della "nuova" chiesa di Paolo, Barnaba, ecc.). *Alcunidei primi, i giudei, insegnavano che non ci si poteva salvare senza la circoncisione (v.1)*. Questo naturalmente andava contro tutto l'insegnamento di Paolo che invece asseriva la salvezza per la sola fede. Se fosse stata indispensabile la circoncisione allora la salvezza sarebbe stata condizionata dalle opere. Notiamo come gli uomini, pure se convertiti, portino quei caratteri che avevano prima: i Giudei convertiti, nel rigore della legge di Mose'; quelli che provenivano dai Farisei nell'obbligo, imposto, di far osservare a tutti la loro legge; quelli tra i pagani che avevano accettato l'insegnamento di Paolo, nel rifiuto di qualsiasi limitazione pratica alla grazia di Dio. Anche oggi siamo così: convertiti da diverse chiese nella Chiesa del Signore, ma sempre in disaccordo! Forse, considerando la nostra durezza mentale e di cuore, la nostra lentezza ad accoglierci, potremmo convivere lo stesso, come in Atti 15, dove alla fine, le due chiese continuano a vivere, ad operare, pur mantenendo ognuna le abitudini di prima; infatti i Giudei continuarono a far circoncidere i fedeli, mentre quelli che venivano dai Gentili continuarono a non farsi circoncidere. Vi e' allora una certa autonomia, che dipende, nella pratica, da cultura, educazione, forma mentale e luogo di residenza. Non fu gerarchizzata una chiesa mondiale con regole uguali per tutti, ma fermo il contenuto della salvezza in Cristo per la fede in Lui, espresso anche da Pietro (vv. 7-11), fu accettata la diversità organizzativa delle due chiese." [1]

OPINIONE PERSONALE: L'autonomia locale, pure se utile in molti casi del nostro tempo, è nell'esempio trattato di atti 15 piuttosto "tirata" specialmente se ce ne serviamo per i giorni nostri. Nel caso della "circoncisione si" e "circoncisione no", appare pur sempre un ripiego, una "pezza" che si mette per coprire un buco nel nostro vestito di cristiani. L'obbligo della circoncisione o l'obbligo della non-circoncisione rimaneva sempre un obbligo, una differenza grande, forse troppo grande perché ci possa essere un vero dialogo tra chi si definisce cristiano. Neanche io sono d'accordo con una chiesa unica e gerarchizzata (pensiamo all'inganno dell'ecumenismo - vedi studio in pdf [RELIGIONE GLOBALE? NO GRAZIE!](#)) e oggi forse seguirei anche io questa linea delle autonomie locali, ma con un po' di dispiacere. Vedo infatti un grosso limite nell'uomo che è quello di non sapersi abbandonare a Dio cioè "perdersi in Dio" completamente abbandonando il proprio "io". Nel corso di questi anni (dal 1989 al 2014) ho visto che questo interessante esperimento delle autonomie locali a volte è andato bene a volte no. Purtroppo molti di noi vogliono sempre rimanere "ricchi" di qualche cosa di autonomo, di personalistico, che ci contraddistingua e ci faccia essere qualcosa di diverso (o di più?) degli altri.

Speriamo che nel nostro cammino lo Spirito Santo sappia "limare" i nostri personalismi dottrinali!

[1] Sintesi dal testo che mi ha venduto un amico delle Assemblee dei Fratelli: -Rinaldo Diprose (Lux biblica-"Unita' cristiana" - I.B.E.I. Veritas Ediz.- I sem. 1992) [forse specialmente tra fratelli, certi piccoli opuscoli si possono anche regalare]

ABBIAMO CHIESTO LO SPIRITO SANTO? CAUTELA SUI BATTESIMI

"Se dunque voi che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figlioli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano!" (Luca 11:11)

Lo Spirito Santo va chiesto. Ovviamente le varie chiese differiscono molto sul significato e la modalità dei battesimi (che esamineremo meglio più avanti). C'è chi lo considera quasi automatico all'atto del battesimo in acqua da bambini, come i Cattolici; e chi lo giudica in base al ricevimento o meno del dono delle lingue, come i Pentecostali, gli Apostolici, ecc [1]. Cerchiamo con umiltà e semplicità di capire anche noi.

"Giovanni battezzava nell'acqua, ma voi tra pochi giorni sarete battezzati nello Sp. S." (Atti 1:5) Il battesimo d'acqua di Giovanni era la purificazione volontaria dell'uomo attratto dalla parola di Dio. L'uomo che si rende conto di essere peccatore, si avvicina umilmente al servo del Signore e dice "cosa devo fare?" In base alla professione, alla costituzione caratteriale, personale, nasce un comportamento adeguato per l'avvicinamento dell'uomo col divino. Il battesimo nello Spirito Santo, ovviamente non è prerogativa dell'uomo, ma solo del Padre. Sa lui QUANDO, COME e perché lo concede, in base ad un meraviglioso piano di salvezza universale, noto, lo ripeto, a lui solo.

Stabilire regole anche sulla discesa dello Spirito mi pare proprio eccessivo. Vi ricordate Pietro, il sogno che fece per tre volte dei cibi da mangiare che considerava impuri? Nulla è impuro quando è purificato da Dio. Chi siamo noi per dare o non dare lo Spirito di Dio? La presenza del Signore nel cuore di una persona in maniera potente, con segni tangibili (carismi) è un'azione misteriosa e meravigliosa concertata in cielo tra Padre Figlio e lo stesso Spirito Santo, che si dispone volontariamente ad entrare in noi, così come noi, prima, volontariamente ci disponevamo ad accogliere il Dio di Spirito che non conoscevamo. Noi possiamo pregare per ottenerlo, per noi stessi e per altri, ma la risposta è solo nelle mani di Dio, il quale può, se vuole, farci sentire il suo ingresso o la sua assenza.

Molti dicono che lo Spirito di Dio è sempre presente in noi, dalla nascita. Che sia presente alla nascita ed in quale entità, io non posso saperlo. Nella Bibbia, che deve rimanere il nostro unico punto di riferimento, quelli "ripieni" di Spirito Santo dalla nascita mi pare non siano tanti: a parte Gesù, Giovanni Battista, e Sansone. I loro genitori terrestri furono tutti avvisati da un messaggero celeste. Certo "potenzialmente" lo Sp S. è in noi, ma nell'uomo c'è sempre la possibilità del bene, assieme a quella del male. Il fatto che preghiamo il Signore, che frequentiamo una chiesa o una comunità o che facciamo opere buone, è sì un buon frutto dello Spirito, ma non è detto che in noi operi sempre lo Spirito Santo o che ne siamo "ripieni".

Molte persone pensano che essere stati battezzati nel battesimo classico, quello d'acqua, significhi necessariamente avere anche lo Spirito Santo. Certo, Dio solo può sapere cosa alberghi in fondo ai nostri cuori, ed essendo lui solo che opera le nostre inclinazioni spirituali non potrà mai dire ad un altro, solo per definizione: "Tu hai, o non hai, lo Spirito

Santo", a meno che lo stesso Spirito non me lo riveli. Ma neanche l'altro potrà dire, solo per definizione, "Ricevendo il battesimo nel pentimento, ho SEMPRE la certezza di avere anche lo Spirito Santo", perché non è così. Come nascendo abbiamo la possibilità di essere salvati ma non lo siamo ancora, così nel battesimo del pentimento, accostamento volontario dell'uomo a Dio, abbiamo la possibilità di essere accolti da Dio stesso. Ma la nostra volontà non è creazione, solo quella di Dio lo è: *"Nessuno può venire a me se non che il Padre, il quale mi ha mandato, lo attiri"* (Giov. 6:44). Ora una cosa è il nostro andargli incontro ed un'altra cosa è il suo scendere incontro a noi. Chi può sapere, fino in fondo, quando un cuore è realmente pentito ed inclinato verso il Signore? Un uomo no, solo il Signore stesso, che legge i cuori, e a chi lui voglia rivelarlo. **NON CI SONO REGOLE PRATICHE, RITI, FORMULE, CHE POSSANO DEFINIRE, DETERMINARE CON CERTEZZA, L'OPERA DI DIO E LA SUA PRESENZA.**

Dire ad una persona che si immerge nell'acqua: "Io ti battezzo in nome di Gesù" (attenzione a non dire in nome di questa o quella chiesa!) non ci dà, solo per aver pronunciato queste parole, automaticamente la certezza che Gesù lo abbia accolto. Certo **GENERALMENTE** lo accoglie, **QUASI SEMPRE** il battesimo segna l'ingresso ufficiale, volontario e cosciente di un'anima nella casa di Dio, ma non cadiamo nell'errore delle regole e della legge. Abbiamo visto precedentemente che nemmeno se vedessimo fratelli operare nel nome di Gesù e sempre nel suo nome compiere miracoli potremmo avere la certezza che quel fratello sia stato veramente accolto da Gesù [2]; dunque non torniamo ad istituzionalizzare l'opera di Dio.

Noi compiamo il nostro dovere di servizio con la massima fede e certamente il Signore accoglierà le nostre preghiere per il battesimo, per la liberazione, per le guarigioni, ed altro, ma quello che voglio dire è che in noi deve rimanere sempre il **TIMORE DI DIO**, cioè non dobbiamo mai avere l'assoluta certezza che la semplice opera pratica delle nostre mani o delle nostre parole di rito possa implicare necessariamente l'azione divina. Il rischio della magia non è così lontano come sembra. I cattolici per esempio credono che il semplice gesto, le sole parole di rito ripetute a memoria, possano santificare, purificare dal peccato e possano determinare sempre e comunque l'azione di Dio. Nei "sacramenti" appunto.

La mia opinione è diversa, ma io non sono nessuno e voi dovete trovarla in voi stessi la risposta, nella preghiera. Se un fedele si accosta alla confessione o alla comunione o al matrimonio, per es., e mentre dice le parole di rito pensa a tutt'altro, magari a come può rubare meglio certi soldi, io non credo che il "sacramento" sia ancora tale. Dire che nel rito sia sempre presente Dio, **COMUNQUE** sia espresso il rito, significa ammettere la possibilità di una presenza divina nel peccato, che è un assurdo. Anche per noi evangelici il discorso è simile, non crediamo di essere superiori: il battesimo per immersione, aspersione, la lavanda dei piedi, la discesa dello Spirito Santo, sono ancora elementi di divisione. Difficile trovare due chiese evangeliche che la pensino allo stesso modo!

Il nostro compito fratelli, ciascuno nel suo incarico, e' quello di predicare, insegnare, battezzare, guarire, liberare, ecc. non di fiscalizzare le norme decidendo se quell'altro battesimo e' valido, se e' meglio questo, se devo dire così, se devo fare così. Ognuno di noi e' stato preparato da Dio stesso se eseguirà con fedeltà e semplicità il mandato suo. Dall'eseguire all'essere padroni dell'esecuzione ne corre: e' la stessa differenza tra chi esercita il carisma del discernimento (di cui ha la padronanza solo Dio e che può essere donato temporaneamente al servitore, sotto l'impulso dello Spirito) e chi per es. esercita la divinazione, che crede di poter gestire da solo il futuro, come suo possesso personale e stabile.

Allora nel battesimo, per essere più tranquilli, dovremmo evitare gli automatismi. Lo sanno bene i catechisti, i quali, preparano con attenzione, e fanno bene, le persone all'incontro con Dio. Solo dopo una giusta preparazione, il più possibile non generica, ma rapportata al singolo, potremo pregare con tranquillità affinché il Signore accolga tra i suoi quella nuova anima.

L'opera di Dio e' sempre misteriosa: se avessimo le chiavi del suo agire (albero della conoscenza del bene e del male, ricordate?) saremmo un altro dio, vi pare? E' per grazia che il Padre, a volte, come ritiene opportuno, ci illumina e ci fa partecipare alla sua opera; ma questo non ci faccia esaltare tanto da produrre altre regole. Ancora regole. E' in preghiera che ci si incontra, che si decide, che si capiscono le cose, perché essere in preghiera significa essere in compagnia di Dio, di Gesù che e il nostro Maestro, dello stesso Spirito Santo, di cui stiamo parlando. E chi meglio dello stesso Spirito può indicarci come agire? La discesa dello Spirito Santo e' la discesa di Dio nel cuore di una persona; nel centro della sua vita; per curarlo, guidarlo, proteggerlo, amarlo.

Questo atto di enorme amore da parte del nostro Creatore prescinde da qualsiasi azione umana che possa canalizzarlo, inquadrarlo, o addirittura impedirlo. Leggiamoci, su questo, Atti cap.10, la conversione di Cornelio. Ciascuno di noi, come Pietro, ha delle regole dentro. Vive la sua vita disciplinato da un serio e a volte rigido modo di fare. I cristiani evitano il peccato e sono molto attenti al loro comportamento. Questo e' giusto. Ma come sempre, capita che l'abitudine a "comportarsi bene", può avvicinarsi al concetto di "difendersi da soli" di preservarsi da soli dal male. Se e' vero che in certi momenti "ce la dobbiamo mettere tutta", e' anche vero però che non dobbiamo togliere spazio all'attività di Dio, unico vero liberatore dal male. Allora l'abitudine a seguire regole morali, anche giuste, può talvolta eccedere in comportamenti rigidi, classificati, generalizzati... le regole, appunto, le leggi che Gesù ha appeso alla croce. Ora Pietro, come molti altri giudei, aveva un comportamento piuttosto "rigido": regole precise determinavano quello che doveva mangiare, chi doveva avvicinare o allontanare. Nel desiderio di astenersi da ogni contaminazione rischiava di esagerare limitando l'azione di Dio. Pietro recepì l'insegnamento in quattro fasi. Avete letto il capitolo? Commentiamolo:

1. Perplexità *"..Pietro stava perplesso in se stesso per il significato della visione ricevuta.."(v.17)*
2. Obbedienza per fede. Vedete che Pietro non era a conoscenza del motivo per cui lo Spirito di Dio l'aveva inviato. *"E come Pietro stava pensando alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco tre uomini che ti cercano. Levati dunque, scendi e va con loro senza fartene scrupolo, perché sono io che li ho mandati. E Pietro sceso verso quegli uomini disse: Ecco io sono quello che voi cercate, qual'e' la cagione per la quale mi cercate?" (vv.19-21)* Questo atteggiamento e' importante perché deve essere anche il nostro. *" E [Pietro] discorrendo con lui [Cornelio] entrò e trovò molti radunati quivi. E disse loro: voi sapete come non sia lecito ad un giudeo di aver relazioni con uno straniero o d'entrare da lui; ma Dio mi ha mostrato che non debbo chiamare alcun uomo immondo o contaminato. E' per questo che essendo stato chiamato, venni senza far obiezioni: vi domando dunque, per quale cagione mi avete mandato a chiamare?" (vv.28-29)*
3. Comprensione Una volta ascoltato Cornelio, a Pietro si apre la mente e tutto il quadro gli e' chiaro. Prima di annunciare loro il Signore Gesù, dice, forse riferito più a se stesso: *"In verità io comprendo che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli e' accettevole." (vv.34-35)*
4. Costatazione *"Mentre Pietro parlava così [parlava dell'opera e del significato di Gesù] lo Spirito Santo cadde su tutti coloro che udivano la parola. E tutti i credenti circoncisi che erano venuti con Pietro, rimasero stupito che il dono dello Spirito Santo fosse sparso anche sui gentili, poiché li udivano parlare altre lingue e magnificare Dio" (vv.44-46)* Pensate di non essere simili a Pietro?

Anche noi formiamo continuamente le regole e continuamente, crescendo nello Spirito, dobbiamo:

- a) ascoltare, riflettere (seppure perplessi);
- b) obbedire alla volontà di Dio (se pure ci può apparire illogica e contraddittoria);
- c) così facendo, nell'eseguire, nel servire, potremo capire a mano a mano lo spiegarsi del disegno dello Spirito;
- d) infine nel facilitare la sua opera, nel lasciarlo agire, col nostro immeritato servizio, ci verrà data la gioia non solo della comprensione razionale, ma anche della constatazione pratica.

Avete visto che in questo esempio di Cornelio il dono dello Spirito e' arrivato indipendentemente dal battesimo d'acqua. Infatti alla fine Pietro dice: *"può alcuno vietar l'acqua perché non siano battezzati questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi stessi?" (v.48)* Allora facciamo subito un esempio pratico: visto che non ci sono regole precise, se viene da voi qualcuno che non e' stato battezzato e vi dice: "Desidero da tanto

tempo ricevere lo Spirito Santo, vuoi chiederlo per me al Signore? Vuoi pregare per me per questo?" Come vi comportate? Se state pensando sì, può essere sbagliato. Ma se state pensando no, può anche essere sbagliato. E allora? E allora che dice lo Spirito? Prima di dare risposte, consultiamoci sempre, in una seria preghiera, con lo Spirito di Dio e sentiamo lui, piuttosto che le nostre opinioni, che possono anche essere fallaci, vi pare? Se il Signore non ce lo rivela chiaramente evitiamo di esprimere o di fare azioni dubbie.

E fino a che non ce lo chiarisce aspettiamo. Se da soli non riusciamo a risolvere la questione che ci è sottoposta, chiamiamo dei fratelli fidati e, assieme a loro, preghiamo tutti nel discernimento a Dio, nel modo che già conoscete. Poi, per obbedienza, se pure con qualche perplessità, operiamo come Dio ci chiede. Che lo Spirito Santo sia stato chiesto o vada chiesto, prima, durante o dopo, abbiamo visto, non è semplice da definire. Dipende da caso a caso, ma soprattutto dipende da cosa ne pensa lo Spirito Santo. *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri"* dice in (Is. 55:8) dunque ricordiamoci che è un terreno molto delicato, in cui si accede, "togliendo i calzari perché è sacro" (Es. 3:5) Vale a dire nulla della nostra umanità può entrare.

Preghiamo insieme questo stesso Spirito Santo, il nostro Dio, e vedrete che i risultati saranno identici. Abbiamo visto come Pietro che, da un DIRETTO intervento dello Spirito di Dio, ha ricavato il SUO comportamento. Ma noi non sempre abbiamo la possibilità di seguire questo percorso. Allora come ci regoliamo? Come consideriamo questo battesimo nello Spirito Santo? È insieme a quello d'acqua, e' dopo? Per quanto detto sopra non cerchiamo più delle regole, vero? Ci avviciniamo a degli esempi biblici che possano facilitare in noi un comportamento il più possibile simile a quello di chi ci insegna, cioè Gesù.

Riprendiamo allora la pagina di Luca, quella che parlava di Gesù che apriva il rotolo di Isaia; vediamo questa volta il capitolo prima, che parla del battesimo d'acqua: Giovanni Battista chiamato così proprio perché battezzava, e' stata una grandissima figura cristiana, guidato dallo Spirito fin dal suo concepimento, quindi può aiutarci molto osservare il suo comportamento. Vedete nel cap.3, nei versetti 10-14 per ben tre volte viene rivolta a Giovanni la stessa domanda, da categorie diverse di persone: "Che dobbiamo fare?" La gente va da lui come pecore smarrite, manifesta la propria intenzione di pentirsi, vuole avvicinarsi, credere in quel Messia che sta per tornare, si battezza, ovvero coscientemente fa la sua scelta, ma non sa cosa fare. "Cosa dobbiamo fare?"

Giovanni risponde a tutti: "Non fate estorsioni a nessuno, date a chi non ha, non prendete più di quanto vi spetti..." cioè da' delle risposte precise a categorie precise di persone. Comportamento. Pensateci bene, non sono risposte alla sete dello spirito, sono risposte pratiche comportamentali, ma sempre in attesa di un completamento maggiore. Giovanni nella sua grandezza, come tutti i grandi, e' molto umile, sa che non è Dio. Suo compito è preparare la strada, non accompagnare a destinazione. Per questo dice: *"Ben vi battezzo io con acqua" (v.16)"ma viene colui che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari. Egli vi battezerà con lo Spirito Santo e col fuoco."* Ecco, vedete? "Egli", cioè Gesù, "vi battezerà con lo Spirito Santo".

Il Vangelo ci mostra in questo passo i due battesimi distinti e separati. In ordine di tempo prima quello d'acqua (ravvedimento per la remissione dei peccati -v.3) e poi quello di

fuoco (discesa dello Spirito Santo). La tendenza comune a molte chiese e' quella di riunire i due battesimi in uno solo. Se dobbiamo evitare regole allora non dobbiamo conformarci con troppa severità ad uno standard, ma lasciare lo spazio, l'elasticità mentale, alla possibilità di cambiamenti in base alle persone che ci si presentano, in accordo sempre con lo Spirito di Dio che ci guida. Per alcuni il battesimo di pentimento o d'acqua potrà coincidere con la discesa in lui dello Spirito Santo, ma per altri ci potrebbe volere più tempo. Nel primo la volontà e' più dell'uomo ma nel secondo l'attuazione e' di Dio; magari potessimo sempre capire con facilità la volontà di Dio! Egli si rivela in maniera divina, non da uomo. Sa lui quando e' necessario rafforzarci, quando lasciarci nella debolezza. Restiamo umili servitori.

NOTE

[1] Per chi volesse approfondire lo studio sullo Spirito Santo può essere utile in ns dossier in PDF" [ARMONIA DELLO SPIRITO SANTO](#) "- specialmente il cap 17: "*Battesimo nello Sp. S.: troppa fretta per i doni e le lingue, che non sono un dogma-ansia da non appartenenza*"pag.40

[2] Matt 7:21 «Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" 23 Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; *allontanatevi da me, malfattori!*"

BATTESIMO DA VICINO (1 parte)

1. La prima liberazione "ufficiale" e cosciente dal male, nel processo di ogni espansione spirituale, e' senza dubbio il battesimo.

2. Togliamo subito di mezzo un'odiosa abitudine: il battesimo come mezzo di distinzione e affermazione delle chiese. Il battesimo e' un'anima che si incontra con Dio, non con la chiesa tal dei tali. Non ritorniamo nelle prigioni da cui siamo usciti. Le chiese che vogliono fare proseliti chiamino le iniziazioni col loro nome. Si verifica a volte la guerra dei battesimi: -quello di quella chiesa non vale, vale il nostro, per cui ti devi ribattezzare, se vuoi essere accolto da Dio, perché e' scritto "una sola chiesa un solo battesimo"- Ricordarsi che e' anche scritto, come detto in precedenza: *"La mia e' una casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladroni"* (Matt. 21:13)

3. Chi si incontra con Dio si unisce in matrimonio [1] con Lui e come una sposa devota ed umile lo segue fedelmente. Segue Dio, non gli uomini. può capitare che il Signore ci faccia passare attraverso alcune chiese. Attenzione a saper recepire il buono, ma a non lasciarvi prendere dalle regole o dalle gerarchie. Voi avete offerto voi stessi a Dio (Rom. 12:1), non offritevi anche ad organizzazioni umane. Possono essere utili questi incontri con le varie comunità, per la crescita, come fasi di passaggio della nostra conversione; MA l'importante e' che siate poi in grado di uscirne, se e quando sarà il momento.

4. Qualunque chiesa incontreremo ci sentiremo dire quasi sempre che quella e' l'unica, che e' la vera chiesa dei salvati. Non c'e' da meravigliarsi, sono persone in buona fede e credono in quello che dicono. Non dobbiamo giudicare. Ma se siamo convinti anche noi di quello che facciamo, allora? Niente guerre! E' scritto "Badate che questo vostro diritto non diventi un intoppo per i deboli" (I Cor. 8:9). L'unica cosa che possiamo fare e' pregare perché si ricevano luci. Quasi sempre, se le differenze sono sostanziali avviene da sola la separazione: come l'olio e' più leggero dell'acqua e per quanto si mischi tende sempre a salire in superficie, così quello che e' spirituale non potrà a lungo restare con quello che e' carnale.

5. Il battesimo dunque e' un incontro di due volontà, quella dell'uomo e quella di Dio. Lo spirito dell'uomo da sempre e' attratto dallo Spirito del Padre che lo richiama ad un'identità' perduta.

6. Per quel che riguarda il cielo basta la nostra sola volontà cosciente. Ma viviamo ancora sulla terra e tra il cielo e la terra, per volontà di Dio, vi e' un parallelo ("come in cielo, così in terra...") dunque e' bene che della scelta di aderire al Signore, vi sia un'espressione visibile, tangibile, un segno chiaro che possa essere capito da tutti: il battesimo come forma sociale e come riferimento nel tempo, che indichi la fine e l'inizio. Attraverso il simbolo dell'acqua ci purifichiamo dal peccato. O per meglio dire esprimiamo il nostro desiderio di purificarci dal peccato e per fede crediamo che Dio ci tolga il peccato.

Non e' sempre detto che Dio gradisca ogni tipo di battesimo e non siamo sempre in grado di sapere cosa avviene nel profondo di un'anima.

7. Vi e' quasi sempre un uomo di Dio, un inviato, che ci sarà d'aiuto. Ma questa persona non va troppo idealizzata. Siamo abituati a vedere divise e "pezzi di carta" che possano dimostrare che quello e' un prete, un pastore, uno col "mandato": "mandato" di chi? Laurea di chi? Se parliamo dell'"uomo di Dio", perché allora andiamo a cercare sicurezze di uomini? La scelta di Dio potrebbe sorprenderci. Potrebbe darsi che l'uomo scelto da lui non corrisponda a quello che avremmo scelto noi. Chi si vuole battezzare manifesti il suo desiderio al Signore, nell'intimo della sua preghiera personale; sarà poi il Signore a mandargli la persona giusta. Vi sono infiniti casi di scelte sorprendenti da parte del Padre, che chiama non in base al numero di lauree, o all'importanza della chiesa, ma in base al suo pensiero, a come legge i cuori, nella prospettiva di un ampio piano di salvezza. può capitare dunque che il Signore si serva per il vostro battesimo di un pastore, così come di una persona qualunque: non sarà mai l'uomo a santificarvi, ma Dio solo, per cui non vi soffermate troppo sull'aspetto esteriore quanto sulla sostanza.

8. Un discorso simile si può fare per la modalità: qualcuno dice prima una frase e poi un'altra: che cambia? Per una frase pronunciata più forte, lo Spirito di Dio scenderà di più? C'e' chi si immerge in un modo, chi in un altro; chi impone le mani, chi prega in silenzio... Non e' certo la quantità d'acqua versata sul capo o l'immersione totale a santificare il battesimo. Se rimane fuori qualche centimetro di pelle che vuol dire? Lì si addenserà tutto il peccato? Il centro del discorso e' sempre l'intenzione, il cuore di chi si avvicina al Signore; In quel momento gli angeli fanno festa perché qualcuno si e' pentito ed e' tornato, per fede, alla casa del Padre; c' e' festa nel cielo per l'incontro vostro e di Dio. Questo solo conta.

9. Protagonista e' la persona che chiede il battesimo; non la personalità di chi lo compie o le formule di rito o l'ambiente o la modalità.

10. L'elemento che rende sacro l'atto del battesimo e' la fede; fede prima di tutto di chi desidera riceverlo.

11. Il battesimo d'acqua, o remissione dei peccati e quello "di fuoco", o dello Spirito Santo, sono due aspetti diversi, che possono essere diversamente espressi. Nel primo, il corpo viene purificato dal peccato; il cuore e' pulito, e' pronto ad accogliere lo Sposo; nel secondo lo Sposo viene a manifestarsi realmente. Sarebbe come un matrimonio senza figli ed uno con figli. Nel primo c'e' lo sposo, e' presente nella nostra vita, ma i pensieri e le attività rimangono circoscritte a questo rapporto a due che deve ancora crescere. Si devono ancora maturare i tempi: concepimento e attesa. Il concepimento può non essere desiderato completamente da uno dei due sposi, o comunque non allo stesso modo dell'altro. Nelle cose dello Spirito parliamo sempre di perfezione e di verità, perché Dio e' Spirito e Verità (Giov. 4:23-24) e dunque se non c'e' una perfetta armonia tra i due sposi, tra il nostro cuore e quello di Gesù, allora non può esserci ancora concepimento, unione perfetta e dunque figli sani, risultati pieni, prodotti puri di due volontà identiche. Non

basta dunque la nostra volontà per realizzare il battesimo nello Spirito Santo. Il seme di Dio sarà in noi, perché saremo sempre uniti al nostro Sposo, ma la realizzazione, ovvero i figli, i frutti pieni dello Spirito si manifesteranno quando Dio lo crederà opportuno. Questo punto "quando Dio lo crederà opportuno" non significa restare passivi. Come la donna cerca nel medico di capire il perché non c'è concepimento, così il cristiano che non vede frutti pieni, deve ricorrere a Dio perché ispezioni nelle profondità del proprio cuore, nei punti meno manifesti e spesso nascosti, il proprio cuore. Certe volte basta una cura, altre volte è necessario un piccolo intervento; ma cura ed intervento vengono a regolarizzare le nostre funzioni: si tratta sempre o di rafforzare carenze del nostro organismo, o di togliere eccessi che causano impedimenti. Mettere qualcosa o togliere qualcosa. Equilibrio. Il battesimo d'acqua è l'accordo a vivere insieme una nuova vita; quello nello Spirito è la richiesta più intima allo Sposo: l'unione completa, la donazione senza riserve di se stessi in previsione di portare molto frutto. Per questi due aspetti nascono molte difficoltà: "Io ho lo Spirito di Dio, e ti dico che non è vero come pensi tu..." "No, anch'io ho lo Spirito e mi dice chiaramente che così è giusto..." Qui non basta la nostra buona volontà. Certo il Signore ci ama tutti, ma non è automatico "battesimo d'acqua=battesimo Spirito".

12. Il battesimo dello Spirito Santo, negli ultimi 50 anni è stato molto rivalutato ed approfondito dalle chiese evangeliche di tipo pentecostale. Ci torneremo strada facendo, per ora intendiamolo come un "riempimento" particolare dello Spirito di Dio, una "effusione" speciale, una donazione diretta dello Spirito Santo affinché uno possa portare dei frutti, cioè doni, carismi, per il bene della Chiesa dei credenti. [2]

NOTE

[1] In realtà finché siamo sulla terra sarebbe un "fidanzamento ufficiale", che nel rito giudaico aveva quasi lo stesso valore del matrimonio. L'unione vera e propria avveniva quando lo sposo, dopo aver sistemato al casa, veniva a prendere la sposa [IN questo rito c'è tutta la Chiesa dei credenti (fidanzata) che viene "rapita" e portata dal Signore nella casa che Lui ha preparato presso il Padre celeste]. Comunque per semplificare i nostri discorsi useremo qualche volta il termine simbolico "matrimonio" anche per il battesimo, in senso lato.

[2] Possono essere utili i seguenti fascicoli in pdf:

[STUDIO BIBLICO SULLA PERSONA DELLO SPIRITO SANTO](#)

[ARMONIA DELLO SPIRITO SANTO](#)

["PARLIAMO DEL BATTESIMO"](#)

BATTESIMO DA VICINO (2 parte)

12. Presentiamo un **esempio** piuttosto esteso sul battesimo, ma ricordo che non è nulla di dogmatico, solo un'indicazione, un confronto. Abbiamo diviso i punti con una certa meticolosità, ma non c'è di fatto una regola categorica su cosa dire e che l'atto battesimale possa realizzarsi anche in una forma più semplice e scorrevole; pensiamo che se la preparazione è fatta bene, con coscienza e purezza sia da parte del servitore che da parte del battezzando, alcune delle frasi da dire possono anche essere rese semplici (se mai è nella preparazione che il pastore potrà sviluppare meglio il significato in ogni aspetto) ciò che conta è che il battezzando deve avere chiara coscienza di ciò che sta facendo e che si impegni a riconoscere il Signore Gesù Cristo, insieme a Dio Padre ed allo Spirito Santo.

a) Chi compie il servizio a Dio, cioè **chi battezza**, lo farà con serietà ed umiltà, curando responsabilmente la crescita e la maturazione della persona che chiede il battesimo. Chiederà sempre a Dio, prima di tutto, se accetta se stesso come servitore, se la persona è pronta, ecc.

- Alcuni giorni prima eserciterà per se stesso e consiglierà alla persona che si accinge a battezzarsi **un "ritiro"** dalle cose del mondo adeguato all'ambiente ed alle circostanze. In questo ritiro sarà intensamente curato l'ascolto del Signore, la vigilanza dal peccato e lo studio del battesimo, delle parole che si diranno, del loro significato cosciente, ecc.
- Rivestirà i panni di Giovanni Battista perché accompagnerà per mano la persona fino all'altare del Signore dove esprimerà il suo "sì", dunque la sua personalità, il suo ascendente, la sua responsabilità e preoccupazione verso la persona devono necessariamente **diminuire**, affinché **solo Gesù possa crescere**.
- **Non si ritenga così importante da voler essere perfetto**. Lui è solo un amico dello Sposo. La cerimonia, l'abito, quello che dirà o non dirà, le persone che intervengono, tutto è relativo: Protagonista è la persona che incontra Gesù, la sua fede, la sua consapevolezza. Serio e dignitoso partecipi e coordini questo incontro.
- Curerà che non ci siano espressioni troppo mondane o superficiali o **eccessive distrazioni** dalla cerimonia (fotografie, confusione, preghiere "estrane", ecc.).
- Tuttavia vi potrebbero essere comunque alcune distrazioni ed emozioni. Perché tutto si svolga con ordine sarebbe bene che il servitore si attenesse solo ai **punti essenziali**, con raccoglimento, senza divagare.

b) Il servitore che esegue il battesimo non si dimentichi di tutte **le eventuali persone che assistono**. ("Possono forse digiunare gli amici dello sposo mentre lo sposo è con loro?" Matt. 9:15). Lasci dunque uno spazio perché chi si sente possa esprimere la felicità del suo cuore. Starà solo attento che questo avvenga nell'ordine del giusto momento e nella pace.

c) Prima di iniziare, il servitore parli alle persone che sono state invitate e **spieghi loro quello che avviene**, perché non saranno solo spettatori ma invitate tutte alla gioia ed alla festa del cuore.

d) Siano tutti gli invitati al loro posto, **l'ambiente pronto**, l'acqua preparata quando la persona che chiede il battesimo entrerà.

e) **IL NOME**. Il servitore chiamerà per nome la persona. Questo incontro per fede e' figura di un altro reale, quando il Signore verrà alla fine dei tempi; ed anche allora ognuno di noi sarà chiamato per nome da Gesù.

f) **La domanda di rito** potrà essere di questo tipo (ma non fissiamoci sulle parole, cerchiamo solo di sintetizzare una fede chiara): "**(nome) credi tu in Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo?**"; oppure in una forma più estesa: "(nome) rinunci alla signoria di Satana, con tutte le sue seduzioni, accettando la signoria di Gesù Cristo nell'unità del Padre e dello Spirito Santo?" o altre forme simili. Questa domanda a cui la persona risponderà chiaramente, non riguarda solo il passato ma anche il futuro, perché la vincola ad un comportamento coerente. Riconoscere la signoria di Dio vuol dire non mettere nulla al di sopra di lui, ma significa anche la nostra sudditanza, non fare nulla senza la sua approvazione e fare tutto quello che ci chiederà. Obbedienza a Dio, POI tutto il resto. Accettando la signoria di Gesù significa inoltre rinunciare ad essere noi i padroni della nostra vita a non valutarne più da soli giustizia e convenienza, affidandone da questo giorno la cura al nostro Sposo.

Vi possono essere moltissime variazioni o aggiunte; ma io direi di **non appesantire troppo** il battesimo e di renderlo il più semplice possibile.

g) **Il momento dell'immersione**. Il servitore può dire "**Per la tua professione di fede io ti battezzo nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo**". E' necessario capire bene che non si battezza con la paura di sbagliare e che non si riceve un battesimo con la paura di pronunciare male qualche parola. Anche chi battezza, non necessariamente deve essere solo: possono farlo anche un paio di anziani, insieme.

h) E' anche **il momento di partecipare**, se qualcuno dei presenti lo desidera con una espressione d'amore, di gioia, con una preghiera o un ringraziamento a Dio. Può capitare che qualcuno si senta improvvisamente mosso dallo Spirito di Dio e desideri anche lui battezzarsi; questo non e' raro, sono grandi benedizioni che il buon servitore deve saper recepire ed accogliere. Non ci si formalizzi del vestito o se non può scendere completamente in acqua per un qualsiasi motivo: non sarà certo un particolare ad allontanare la grazia di Dio: in quel momento il servitore di Gesù e' il suo pastore e si

preoccuperà solo delle sue pecore: non stia dunque a soffermarsi troppo sulla modalità: accolga e battezzati con gioia chiunque lo desideri.

i) Come ormai avrete capito deve essere chiaro che il battesimo non è un rito di iniziazione per entrare in una singola chiesa-denominazione (Battista, Valdese, Metodista, Avventista, Pentecostale, Apostolica, ecc.) ma una testimonianza reale pratica davanti a testimoni, secondo gli insegnamenti del Cristo, per entrare nella "famiglia di Dio" o Chiesa del Signore. Come più volte detto non si diventa dunque Battisti, Avventisti, Pentecostali, ecc. ma Cristiani, semplicemente.

l) Ciò non toglie, naturalmente, che se uno lo desidera, possa decidere di entrare in una chiesa specifica per scelte personali e per questioni di organizzazioni pratiche di culto. L'importante è che non rinneghi la sua professione di fede nei confronti del Signore; e che della chiesa specifica in cui entra non faccia mai un idolo, o elemento di superiorità su altri. Se uno vuol evitare una certa dipendenza pur frequentando una denominazione che gli piace, sarebbe consigliabile evitare di iscriversi al Registro ufficiale di quella chiesa.

Sia lodato il Signore Gesù.